

# il vincolo

numero speciale dedicato a padre arturo

12 marzo 1976

**12 Marzo  
1938**

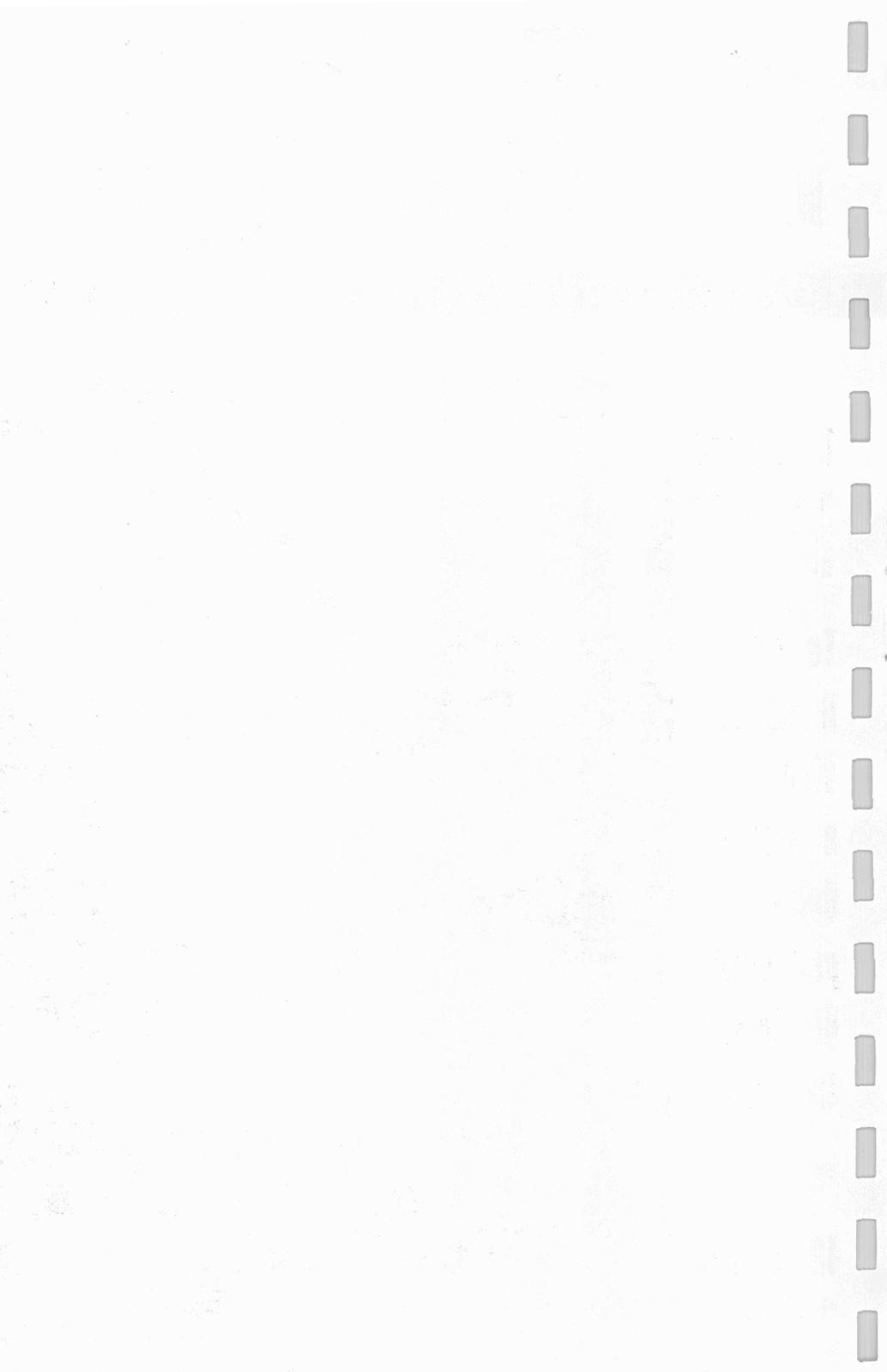
\*

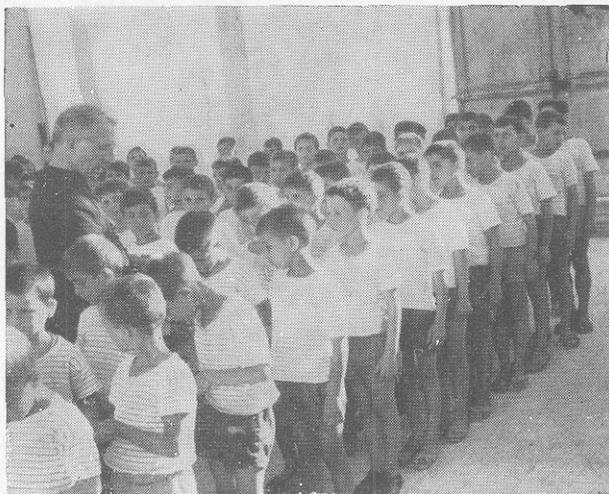
**Tu sei  
il segno  
vivo  
e vitale  
della  
presenza  
di Cristo  
tra noi**

\*

**12 Marzo  
1976**







Caro Padre Arturo,

è un'occasione buona questa dell'anniversario sacerdotale riflettere su una costante del Tuo Sacerdozio che ritengo di capitale importanza.

Eccola: la vocazione e l'impegno a vivere con **gli altri**.

All'inizio è una vocazione religioso - missionaria che non si realizza per esterne contingenze; poi si configura nel cercare tra i rottami della guerra le speranze del domani: i piccoli abbandonati ed orfani; oggi nella colossale impresa di porgere una mano alle giovani generazioni colombiane perché prendano consapevolezza della loro dignità di uomini e di cristiani. E Tu sei ora laggiù **insieme** con loro, come ieri eri **insieme** con noi.

Questa costante di essere **con gli altri** Ti deriva dalla certezza, che « nessuno libera nessuno, nessuno si libera da solo: gli uomini si liberano nella comunione » (Paulo Freire).

E questa comunione Tu sei capace di realizzarla in ogni momento e dovunque con la Tua Presenza calamitante e coagulante perché segno vivo e vitale di un'Altra Presenza viva e vitale: quella di Cristo.

Ti auguro, per il nostro bene, di continuare ad essere sempre un segno di Cristo.

**Mario Fabbrocini**

### Carissimi

il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede.

L'intima partecipazione al mistero pasquale a cui, in modo particolare, ci ha richiamato la Liturgia di questi giorni, ha portato nei nostri cuori la gioia della Risurrezione di Cristo.

*Morti al peccato siamo risorti per sempre in Cristo Gesù a vita nuova.*

E' questo il profondo significato della Pasqua cristiana.

Dobbiamo avere il coraggio di « operare » il passaggio » dalla morte del peccato, dell'egoismo, dell'idolatria del « proprio io » alla risurrezione dell'Amore, dell'« apertura ai fratelli »; spezzare le catene dell'orgoglio e della superbia per piegarci verso chi soffre, piange; verso chi ha bisogno del nostro fraterno aiuto, del nostro sorriso, di un palpito amichevole del nostro cuore.

*Pasqua è risurrezione dall'egoismo.*

*Pasqua è trionfo dell'Amore.*

*Pasqua è dono del nostro cuore*

*pieno di comprensione e di bontà.*

*Pasqua è annuncio di pace e di carità per tutti quelli che attendono l'umile, ma generoso aiuto, senza aspettarsi di essere contraccambiato, ma dato discretamente, con il sorriso sulle labbra, con semplicità e bontà.*

La Pasqua di Risurrezione sia per tutti voi garanzia di pace e di gaudii santi nel Signore.

La Madonna Consolatrice del Carpinello vi benedica, vi protegga e vi sostenga con il suo dolce sguardo di materno amore.

Auguro a tutti la pienezza dei gaudii pasquali.

*P. Arturo*



Uno strano augurio

«Mi basta sognarti  
per sentirti vicino»

Caro Padre,  
è il 12 marzo, e lo starti lontano è meraviglioso.  
Non credermi cattivo,  
ma quando non ci sei una parte di me si alza dalla noia  
di tutti i giorni  
e ti va a cercare in posti dove ti si può incontrare.  
La fantasia si libera,  
il cuore si gonfia, il pensiero ti insegue  
e la notte sogno di te.  
Voglio raccontarti un sogno che ho fatto sere fa,  
una sera in cui mi addormentai triste

e mi svegliai con la gioia negli occhi.  
« Una strada lunga e sporca,  
un fanale da cui ci si aspettava più il calore che la luce,  
una fila di bimbi, seduti,  
con gli occhi vuoti,  
le mani chiuse sotto il mento,  
aspettavano non so cosa, sembravano finti.  
Ad un punto della strada una figura.  
Non riuscivo a distinguere, era nera come la notte:  
si chinava, muoveva le labbra, metteva le mani agli occhi.  
Quando è arrivata alla luce del lampione,  
ho potuto scoprirne i contorni del volto, la voce, le lacrime.  
Mi si è avvicinata e mi ha chiesto:  
— Signore, stavolta come ti chiami? —  
Come se la domanda non venisse fatta a me  
gli ho risposto: — Michele —.  
— Vuoi venire con me? — ha incalzato.  
Ho avuto solo la forza  
di staccare una mano dal mento e di porgergliela.  
Mi ha portato con sé  
e man mano che percorrevamo quella strada lunga e sporca,  
i lampioni hanno incominciato a dare insieme alla luce  
anche il calore;  
quei bimbi seduti con le mani sotto il mento  
si sono alzati  
ed hanno incominciato ad agitare quelle mani,  
le battevano  
e gli occhi vivevano  
e con tutta la loro voce gridavano:  
— Oggi, rimani con noi, Padre, è la tua festa  
trascorri-la con chi non ha mai avuto una festa — ».  
Sì, Padre, rimani con loro  
che hanno più bisogno di noi di far vivere i loro occhi.  
A noi che ti abbiamo conosciuto  
ci basta anche il solo sognarti per sentirti vicino,  
loro non hanno nemmeno quello!  
Ti abbraccia e ti bacia un sognatore.

**Dino Cobiri**

# Suonno 'e tant'anne...

Io m'allicordo, comme fosse ajere,  
'a primma vota ca sagliste 'altare:  
'addore 'e 'ncienze, 'e llacreme, 'e preghiere,  
facetteno stu core mio sunnà'.

'Na palummella, 'ncopp'o janco velo,  
pusaje 'o pizzo quanno tu cantaste:  
« Grolia a Dio a 'n'auto d' 'o cielo  
e pace a ggente 'e bbona vuluntà! »

Mammella toja, cu 'na faccia 'e chianto,  
cu l'uocchie fisse 'nnant' 'a la Madonna,  
priava: « 'O figlio mio fammillo Santo,  
pe tutt' 'a vita soja fallo aunna! »

E 'ncielo se scrivette 'sta preghiera...  
e tanti perle mo songo crisciute  
dint' 'o ciardino tujo che, a' primmavera,  
addora 'e ammure e de felicità.

So' tanti figli ca tu aje cunzulate  
'a quanno 'a guerra 'ngrata 'e lassaje sule.  
Mo viveno cuntente e spensierate  
prianno alleramente attuorno a te.

E 'st'alleria te scenne dint' 'o core  
e te cunzola pe tutt' 'e ffatiche  
ca tu suppuorte cu tutto l'ammure  
pe chesta fortunata ggiuventù.

Suonno 'e tant'anne... sott' 'o carpeniello  
scavaste, appaurato, 'o primmo surco  
e semmenaste 'o primmo arbusciello  
ca è addiventato antenna 'e carità:

'N'antenna ca trasmette 'ncopp' 'a terra  
'a vocia toja d'ammure e fratellanza,  
va predecanno contro l'odio e 'a guerra:  
è 'n'armunia 'e pace e santità!

Suonno 'e tant'anne... tanti guagliuncielle  
cantano 'na canzona appassiuata;  
te stanno attuorno comm' 'e passarielle  
ca volano, felice, 'a ccà e 'a llà!

E' 'na canzona semplice ca dice:  
« Nuje te vulimmo bbene... e niente cchiù,  
priammo a Dio ca te benedice  
pecchè s' 'a VITA nosta, Padre Artù!... »

# Panoramica sulla "Piccola Opera,,

*Diamo inizio, con questo numero, ad una "panoramica" su tutta la Piccola Opera della Redenzione. Questo, per le nuove leve e per le prossime generazioni, perché possano, sull'esempio di chi li ha preceduti, restare sempre uniti nel "vincolo" della carità.*

Ebbe i natali in Visciano di Nola, nella dimora paterna di Padre Arturo D'Onofrio.

In un ambiente rustico di campagna, pieno di genuino sapore familiare, trovarono asilo circa 30 ragazzi, scampati alle distruzioni della guerra.

Questo piccolo seme, non cadde sulla terra arida, ma germogliò subito e fecondò.

I «marinaretti» di Padre Arturo, così soprannominati da quando, nel 1944, furono offerte loro, dagli Alleati, le divise da marinai.

Divennero 50 ragazzi con l'apertura di una seconda casa — (colonia estiva) — con sede in Torre Annunziata, da essa pochi anni dopo sarebbero nati i piccoli lavoratori del domani, difat-

ti, anche se in un angusto spazio, furono installati due laboratori di tipografia e di calzoleria.

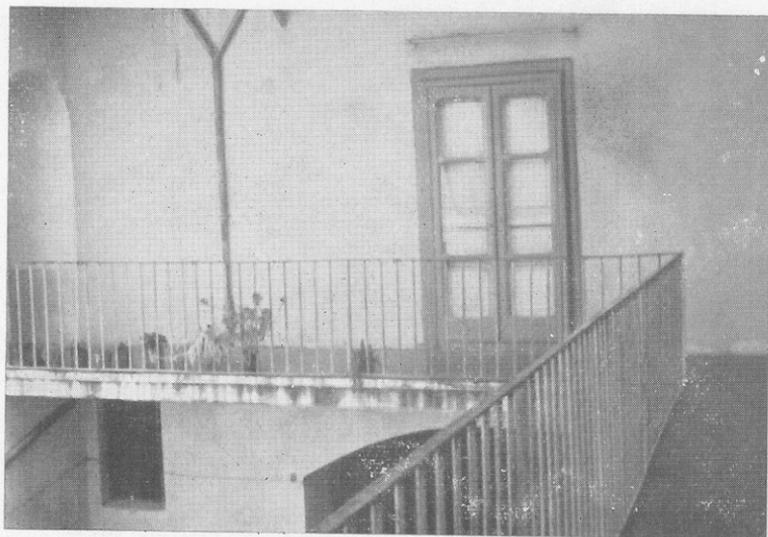
L'Opera della Redenzione era destinata a crescere sempre più.

Visciano: sede del «Villaggio del Fanciullo» sorto per la concessione di un fabbricato statale, e soprattutto per la donazione di un suolo ad esso annesso da parte del Principe Lancellatti.

Diversi ragazzi, crescendo all'ombra della Madonna Consolatrice del Carpinello, avvertirono la vocazione al sacerdozio.

Questa esigenza fece nascere una nuova casa, perché in essa, questi potessero studiare e concretizzare la loro vocazione.

Così Nola — sede episcopale — parve il luogo più adatto a far sorgere un piccolo centro di



vocazione sacerdotale. Più tardi venne trasferito nella casa di Domicella (Av) in una amena campagna e con locali più adatti.

Le adesioni di plauso e di affetto alla Piccola Opera della Redenzione furono tante.

Tutti riconoscevano in Essa un focolare accogliente che avrebbe formato per la società di domani giovani onesti, lavoratori capaci, padri di famiglia esemplari.

Le offerte, i contributi di ogni tipo (dalle raccolte di generi alimentari, vestiari ecc. alle donazioni) venivano ogni giorno, e questo permise l'apertura di altre case e soprattutto la possibilità di dare ad un numero maggiore di ragazzi un tetto, un cibo e principalmente una degna preparazione alla vita in società che dopo avrebbero dovuto affrontare.

Sarebbe impossibile voler qui, in poche parole, descrivere tutte le fasi di sviluppo che la Piccola Opera della Redenzione ha avuto in questi ultimi anni.

Ci limitiamo (dopo l'accenno delle prime importanti tappe) a dire che le case di Padre Arturo, non si possono più contare con le sole dita delle mani.

Volgiamo il nostro sguardo a Visciano. Non si può che rimanere incantati alla vista di quel superbo Santuario dove siede la bruna Mamma del Carpinello.

Troviamo, inoltre, due istituti meravigliosi: il « Villaggio del Sorriso », che ospita i più piccini, ed il « Villaggio del Fanciullo ».

Visciano, oggi, è anche centro di un apostolato della Redenzione. Difatti Missionari ed Apostole hanno lasciato la propria Patria per portare, soprattutto la Parola di Dio e non meno il loro contributo di solidarietà umana, a tanti bambini oltre oceano, che — nonostante l'industrializzazione e il modernismo attuale, nonché la sete di potere e l'accaparrismo brutale dei benestanti, nega a questi fanciulli — direi poco — solo la possibilità dell'istruzione, ma quella ben più

sacra, quella del diritto alla vita, uccidendoli con l'agghiacciante verità della fame.

Questi brevissimi cenni biografici non hanno nessuna pretesa di aver voluto descrivere la storia di un'Opera, ma hanno appena (mi auguro) messo in luce, le sue tappe iniziali, la sua specifica intenzione di apostolato per l'infanzia abbandonata.

Possa l'Opera di Padre Arturo continuare imperterrita nel bene. Ogni lacrima tersa in special modo ai bambini, sia uno schiaffo alla cupidigia di tanti ipocriti, dia un sorriso di gioia a tante anime buone che ancora popolano questo mondo.

### Ernestino Fedele



### Antonella Fedele

di Ernestino Fedele. — Sembrava un angioletto. Fece il suo ingresso nel Santuario di Visciano per ricevere Gesù dalle mani della Consolatrice del Carpinello, seguita dagli sguardi di fanciullesca invidia da parte delle ragazzette del luogo.

Italia - Colombia  
Napoli-Medellin

## Un gemellaggio d'amore



*A voi, cari ragazzi colombiani, il nostro augurio di Pasqua!  
Ci hanno tanto parlato di voi che par quasi di conoscervi,  
uno per uno.*

*Siamo stati con voi nelle giornate tristi della vita e nelle  
notti umide; siamo stati tra voi nelle giornate felici.*

*Voi, tutti quanti, siete e rimarrete nel nostro cuore.*

*Nella Pasqua di Cristo vorremmo tenervi vicini per can-  
tare insieme l'Alleluja di pace di serenità di amore.*

*A voi "gamines" colombiani va tutto l'affetto di noi "sciu-  
scià" napoletani.*

*Vogliamo essere per voi fratelli che sappiano darvi quel  
calore umano della famiglia perduta;*

*vogliamo essere per voi amici più grandi per guidarvi e  
aiutarvi nei bisogni della vita.*

*Voi, sbattuti un giorno senza avvenire, sarete, domani, la  
nuova società che il mondo guarderà con ammirazione e  
rispetto.*

*Noi italiani, voi colombiani, educati nell'Opera di Padre  
Arturo: scuola d'amore e di carità;*

*nutriti della stessa Parola di Dio, saremo un nuovo eser-  
cito di Cristo, in marcia per un domani senza guerre e  
senza rancori;*

*un domani che vedrà il sorgere di un mondo dove tutti  
si vogliono bene, stringendosi intorno al Padre, per for-  
mare un solo Popolo di Dio.*



Italia - Colombia  
Napoles - Medellin

## Gemelos de amor

A vosotros, queridísimos niños Colombianos, nuestras felicitaciones de Pascua!

Nos han hablado tanto de vosotros que nos parece casi de conocerlos uno a uno.

Hemos estado y estaremos con vosotros en los días tristes, en las noches húmedas y también en los días felices.

Todos vosotros estais y estareis en nuestros corazones. En la Pascua de Cristo queremos tenerlos cerca para cantar juntos en Aleluya de paz, serenidad y amor.

Para vosotros queremos ser hermanos para daros aquel calor humano que vosotros habeis perdido. Queremos ser para vosotros grandes amigos para cuidarlos y ayudarlos en los momentos más difíciles de vuestra vida.

Ya que vosotros trascurreis un día sin futuro, mañana sereis la nueva sociedad que el mundo mirerà con respecto y admiración.

Nosotros, niños italianos y vosotros niños colombianos, educados en la « Obra de la Redención » de Padre Arturo D'Onofrio, la cual se traduce en « Escuela de amor y de caridad », nutrido en la misma palabra de Dios, seremos un nuevo ejercito de Cristo en marcha por un mañana sin guerra y sin rencor, un mañana que verá el surgir de un mundo donde todos se aman reunidos en torno al Padre, para formar un solo pueblo de Dios.



## Una nuova **PASQUA!**

Sarebbe meglio se potessimo riviverla nei luoghi storici. Ma questi li ricomporremo con la mente, rivivendo la narrazione evangelica.

Rivivremo il giovedì santo. La Cena memorabile. Sentiremo l'incanto dell'Amore che induce Gesù ad annientarsi nel cerchio

bianco del pane eucaristico e contempleremo il calice del sangue divino. Sentiremo l'incubo del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro. Sentiremo la tristezza della notte del Getsemani. Vedremo Gesù sudar sangue. Lo vedremo chiedere un conforto umano agli apo-

stoli dormenti e ricevere quello degli Angeli nell'accettazione del Calice amaro.

Seguiremo Gesù nell'itinerario del processo davanti a Caifa, Erode e Pilato. Lo seguiremo nella salita al Calvario, nella crocifissione, nella morte al venerdì santo alle ore quindici.

Rivivremo la commovente funzione esequiale, con l'adorazione della Croce.

E poi la notte santa. Quella della risurrezione. Ci sarà la rinnovazione del fonte e delle promesse battesimali.

Notte stupenda. Commovente.

E' la Pasqua. Giorno di gloria. Di trionfo. Di gioia.

Il Cristo risorto ha dato la sua testimonianza di divinità e di amore. Ha riportato l'umanità alla primigenia grandezza soprannaturale. Le ha aperto il suo regno sulla terra: la Chiesa. Ne fa membra del suo Corno mistico, di cui è Capo e lo Spirito Santo l'anima.

E' proprio la Pasqua il transito dell'uomo da peccatore a redento.

Operato venti secoli orsono, questo transito si rinnova sempre. Nel tempo e nello spazio. Per tutti gli uomini e per ciascuno. Attraverso il lavacro della Penitenza e l'unione a Cristo nell'Eucaristia.

La Pasqua, per il vero cristiano, è una realtà che va sentita, operata, vissuta, goduta.

Il precetto di far Pasqua non è un'imposizione che grava come un peso. No! E' un invito materno ed amorevole della

Chiesa a noi cristiani che, impegnati nel mondo, abbiamo bisogno del Cristo vivente.

Gustiamo la Pasqua in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Diremo allora con S. Pietro sul Tabor: « Signore come è dolce lo star qui ».

## I nostri auguri:

— A Peppino Foglia per la sua festa onomastica. Don Peppino è sempre sulla breccia ed è denominato l'« amico di tutti »;

— a don Peppino De Silvestro (meccanico in pensione dell'Istituto Anselmi); quanti allievi si ricordano ancora di lui! Gli scrivono in continuazione. Ciò significa che ha seminato bene. Buon onomastico, don Peppino!

— A Peppino (il nuovo falegname) in questo momento non c'è e non sono in grado di dirvi il suo cognome. Colpa sua che non si è presentato. Buon onomastico lo stesso anche a lui!

— A Peppino Manganiello! Chissà se l'aria di Roma l'ha cambiato in "generoso". (Oì' Pe' nun 'e da' aurienze, chi è nato tunno nu' po' muri quadre).

— A don Peppino Lupis. Non se li meriterebbe, ma glieli diamo lo stesso. Mai che si ricordi che gli vogliamo bene!

— A Umberto Rinaldi, amico della Scuola Tipografica, per la sua festa onomastica... ma i dolci per... i ragazzi non sono ancora arrivati!

## Agli sposi...

— Filippo e Lina Nardo

## ...e ai prossimi sposi:

— Tonino e Anna Maria Ambrosio.

## Un augurio in... ritardo

23 febbraio: S. Livio; onomastico del nuovo direttore dell'Istituto Anselmi. Come potevamo saperlo?! Gli auguri glieli porgiamo di cuore. Però... almeno un caffè poteva offrircelo, vero?

# APPUNTAMENTO A N N U A L E

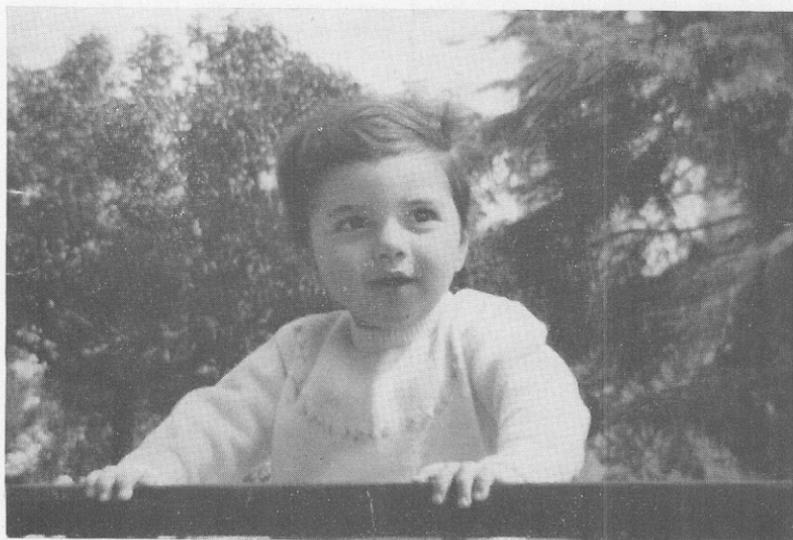
Cari amici, eccoci finalmente all'annuale appuntamento con « Il Vincolo ».

Come ho fatto ad accorgermi che è passato un anno? forse perché abbiamo festeggiato da poco il carnevale, o forse perché l'aria tiepida annunzia già la primavera? No, niente di tutto questo. A ricordarmi del nostro appuntamento è la data del 38° anniversario della Ordinazione Sacerdotale del nostro amato Padre Arturo, giorno che ci ha visti sempre uniti nel « Vincolo » di amore e di riconoscenza verso colui che è stato, ed è, tutto per noi.

Già leggo sulle vostre labbra i rimproveri rivolti a noi dirigenti dell'Associazione ex allievi, per le promesse fatte, e non mantenute, le buone intenzioni espresse, ma che sono rimaste solo tali, ma sono sicuro che la vostra bontà vorrà perdonare ancora una volta la leggerezza con cui noi ci dimentichiamo degli impegni assunti.

Ed ora uno sguardo di aggiornamento sui progressi fatti dalla nostra Opera nel corso dell'anno 1975.

Nel mese di maggio il nostro infaticabile fratel Caretto, ora ritornato in Colombia, organizza



**Salvatore Marotta**

Primogenito di Mimì Marotta. Ha il sorriso della mamma, lo sguardo del papà, ma soprattutto... la prepotenza del suo rango di primogenito. Non ha voluto che pubblicissimo la foto della sorellina più piccola. Quasi a dire: 'Io sono il primo... Io sono il capo. Lo spazio è mio e ne approfitto'.

presso il Santuario il primo Zecchino d'oro Mariano.

Vi partecipano ragazzi di vari paesi della Campania. Ospite d'onore e presentatore impareggiabile è don Carlo Ponticelli, che molti ricordano al seguito della nostra banda musicale, nella gloriosa tournée in Svizzera.

A fine giugno si tiene il congresso ex allievi e, manco a dirlo, vi partecipano appena una cinquantina di persone.

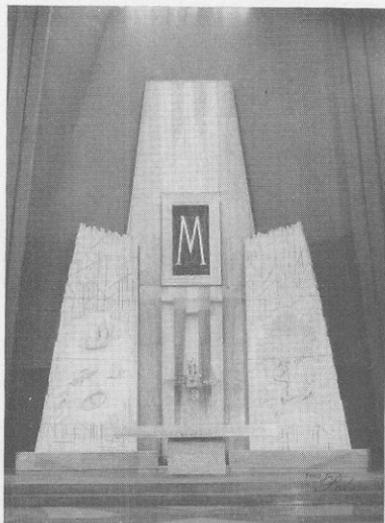
Nel mese di agosto P. Arturo vola per la settima volta in Co-



## Filippo Nardo si è sposato

Sì, avete letto bene! Ma avete visto male! Non è Sandokan, la Tigre della Malesia. E' proprio Filippo Nardo che si è sposato. Ex "chef" della cucina di Frattocchie; ex Assistente Generale di Peppino Foglia; ex di tante altre cose che ora per l'emozione non riusciamo a ricordarci; attuale "capo" del reparto di legatoria nella Tipografia di Marigliano.

Chi lo avrebbe mai detto!!! Evidente che la signora Nardo avrà trovato in lui tante e tante qualità che a noi poveri mortali sono sfuggite! Auguri e figli maschi!



Un nuovo tempio richiedeva come minimo una nuova dimora per la "padrona di casa". Ecco, il nuovo trono alla Vergine Consolatrice del Carpinello, bello, semplice e architettonicamente conforme allo stile del santuario. Fu inaugurato e benedetto il 4 novembre u.s. dal Cardinale Pericle Felici appositamente giunto da Roma.

lombia, e ad ogni suo ritorno lo si rivede sempre più dinamico ed allegro, al contrario di noi che, per venire una volta l'anno a Visciano, ci stanchiamo prima di partire, e sì che ne abbiamo fatta di strada a piedi, forse scalzi, quando usciti dalle fasce materne e condotti a Visciano, ci si doveva procurare il necessario sostentamento.

Ma l'avvenimento più importante si è avuto il giorno 4 novembre, quando il Cardinale Pericle Felici, in un tripudio di follia, ha incoronato e intronizzato il quadro della nostra cara Mamma del Carpinello.

Vieni anche tu a Visciano: ti aspetta P. Arturo, ti aspettiamo noi, ma soprattutto, ti aspetta un cuore di Mamma da cui potrai attingere tutte le grazie e le consolazioni che il tuo cuore desidera.

# Non abbandonarmi

Mi confido con lei. Solo con lei. Mi dice la signorina Ada. Ora ho trent'anni. Ma sono quindici anni che sento una tragedia rivivere come allora.

Eravamo in gita turistica. Tutti i familiari miei. E quelli di

lui. Lui, Mario. Un amico d'infanzia. Un amico caro, e niente più.

Abitando in appartamenti attigui, era come se fosse una famiglia sola.

Uscivamo spesso insieme. Co-

---

---

## Raffaella Cutolo



di Pasqualino Cutolo — compie quattro anni. Abbiamo voluto pubblicare la foto di Raffaella perché è l'unica nota gentile tra i maschi della famiglia Cutolo. Per Nico, Gaetano e Fabio si avvertiva la necessità della "donna di casa" che li potesse dirigere e far filare.

me fratello e sorella. Lui aveva tre anni più di me.

Ci amavamo! Non so. Forse sì, se si riflette a certe situazioni. Forse no, se si pensa ad altre.

Quella gita insieme. Non era la prima. Ma fu l'ultima.

La nostra auto... Non so come. Era l'auto nuova che i familiari avevano regalata a Mario per la maturità conseguita. La guidava lui.

D'un tratto la tragedia. Una scossa tremenda. Un rotolare. Uno schianto. E poi mi son ritrovata in un letto d'ospedale. Per me solo una commozione da cui mi son rimessa in pochi giorni.

Mario stava malissimo. Una lesione alla spina dorsale. Lesioni interne. Una rovina. Non c'era nulla da fare. Fu portato in casa, perché morisse tra le pareti domestiche.

Fui accanto a lui. Gradiva la mia compagnia. Gli recavo sollievo. Spesso mi fissava in volto come per scrutarmi. Voleva dirmi qualcosa. Ma non poteva. Forse non ardiva. Una sera lo vidi muovere le labbra. Capii che voleva dire qualcosa. Mi accostai a lui. E sentii dirmi: Ti ho voluto sempre bene, e tu?

Ed io pure! gli risposi. Capii che voleva quella risposta. Che forse era la vera. Mi stese la mano. La presi nell'a mia. Mi guardò fisso negli occhi e disse: Per sempre! Per sempre! gli risposi. « Non abbandonarmi », disse ancora come in un soffio.

La situazione si aggravò. Dopo pochi giorni moriva.

Povero Mario! Forse gli amici l'avranno dimenticato. I suoi genitori, no!

Ed anch'io non lo dimentico.

Forse sarà avvenuto in me un trauma psichico. Ma rivedo continuamente quella tragedia e quella morte.

Non ho voluto sapere di sparmi. Per pensare a lui. Per non abbandonarlo. Per vivere nel suo ricordo. Quasi lo sento vicino. Quasi ne sento la voce. Come se fosse vivo. Come se parlasse davvero.

Ora sono un'insegnante.

Ho la mia scuola, che considero la mia famiglia. Ho i miei genitori. Ho fratelli e sorelle sposati. Ho molti nipoti.

Mi vogliono tutti bene. E ne voglio a tutti. Non vengo meno ad alcuno dei miei doveri di famiglia e di scuola. Ma il momento più bello della mia giornata è quello in cui sono sola, in un angolo remoto, in chiesa o in casa, per vivere di quel ricordo tragico, ma pieno. Purissimo.

**Piero Lancelmo**

## Comunicato

Mastro Raffaele (Sessa) ci ha lasciati! Non fraintendetemi! E' vivo e vegeto ed è il primo "scarabeo" (ossia rompiscatole) e ne sanno qualcosa quelli che gli capitano a tiro. Ha solamente raggiunto l'età di pensione! Noi gli auguriamo che se la possa godere per tanti e tanti anni ancora. Sempre così arzilla, sempre in mezzo a noi!

Marzo 1976

« IL VINCOLO » - numero speciale dedicato a Padre Arturo

Direzione - Redazione - Amministrazione: "Istituto Anselmi" - Marigliano (Na)  
Tel. 8851547 - C.C.P. 6/17835 - Direttori responsabili: M. Fabbrocini - E. Sena  
Redattore: Pasquale Cutolo - Vice-redattore: Ciro Biondi.

## In America in casa di « cosa nostra »



**CHE COLPO, RAGAZZI!!!**

Questa foto potrebbe quasi diventare una "grana" per il nostro Padre Arturo. Non siamo riusciti a coglierlo in "clergyman", ma al taglio della torta sì! Se solo riuscissero a vederlo i "viscianesi", lui, che non ha mai voluto tagliare una torta! Ma qui, a New York, tra benefattori "mafiosi" non ha potuto tirarsi indietro.



**Ricorda :**

**Lunedì in Albis**

**19 Aprile 1976**

**Riunione  
di tutti gli  
ex alunni  
a Visciano**

---

Tutti gli ex allievi della prima ora della Campania sono invitati al Santuario per una Riunione generale, con le loro famiglie.

Ore 15 : Assemblea generale.

Ore 16,30: Celebrazione della S. Messa di S. Ecc. Mons. Vescovo. Prec. Pasquale.

Conferimento della Commenda di S. Silvestro al nostro ex alunno Esposito Domenico, cancelliere al Consolato italiano di Francoforte.